

CRONACA D

LA MOSTRA «LIBERI DI IMPARARE»

I detenuti portano l'Antico Egitto nel bar del tribunale

I manufatti realizzati in carcere esposti per un mese
 «Importante dividerli con tutta la cittadinanza»

LIDIA CATALANO

La maschera funeraria di Merit, moglie di Kha, architetto-capo del faraone Amenhotep, è identica all'originale del 1400 (circa) avanti Cristo. Così come incredibilmente fedeli ai reperti autentici sono le stele, le anfore, i cofanetti e i papiri che da ieri impreziosiscono la caffetteria del Palazzo di Giustizia.

A realizzarli, con precisione degna dei più esperti scribi e artigiani egizi, sono stati i detenuti della Casa Circondariale «Lorusso e Cotugno» che frequentano il liceo artistico Primo e l'istituto professionale Plana di Torino, seguiti dagli insegnanti delle sezioni carcerarie con la supervisione degli esperti del museo Egizio. «In questi mesi ho addirittura imparato a leggere i geroglifici», dice Alberto Prada indicando orgoglioso la riproduzione del Libro dei Morti di Kha, la tela che racchiude le

formule a cui il defunto si affida per affrontare le prove nell'aldilà. Prada sta finendo di scontare la sua pena ed è stato ammesso al lavoro esterno: «Sarò qui tutti i giorni a fare da cicerone per i visitatori che verranno a sbirciare le opere durante la pausa caffè».

La mostra «Liberi di imparare» resterà allestita fino al 25 marzo ed è frutto della collaborazione tra l'Egizio, la Casa Circondariale e l'Ufficio Garante dei diritti delle persone private della libertà della Città di Torino. «Chi lavora nelle carceri sa quanta arte e quanta bellezza resta confinata dietro le sbarre - commenta Monica Gallo, Garante per i detenuti - è importante che almeno una parte venga condivisa con la cittadinanza». All'inaugurazione dello «Spazio cultura inclusiva» della caffetteria, che d'ora in poi sarà a disposizione di cittadini e as-

sociazioni interessate a presentare progetti di inclusione sociale, è intervenuta anche la sindaca Appendino. «La comunità ha un'enorme responsabilità verso chi prova a reinserirsi, nessuno deve essere lasciato ai margini».

Questo l'obiettivo di «Liberi di imparare», che rappresenta anche un ulteriore tassello della rinascita di un bar dal passato turbolento, finito al centro di un'inchiesta per corruzione conclusasi con sette arresti. Oggi a preparare il caffè dietro al bancone ci sono detenuti ed ex detenuti che lavorano per le cooperative Liberamensa e Consorzio sociale Abele lavoro. «La pena ha una funzione rieducativa - sottolinea Edoardo Barelli Innocenti, presidente della Corte d'Appello di Torino - Chi ha pagato il conto con la collettività deve avere diritto a una seconda chance». —

Alla Città mancano 40 milioni per il bilancio Spunta l'ipotesi di aumentare la tassa rifiuti

Malumori a Palazzo Civico: quattro consiglieri meditano l'uscita dalla maggioranza Cinque Stelle

FABRIZIO ASSANDRI
ANDREA ROSSI

Se da Roma non arriveranno brutte sorprese (ad esempio una nuova manovra finanziaria per rimettere in carreggiata i conti) mancano ancora 40 milioni. Tanti e - vista la situazione e i tagli degli scorsi anni - non sarà semplice farli saltare fuori.

Ieri pomeriggio la sindaca ha riunito alcuni assessori e consiglieri comunali per tracciare la rotta. L'ha fatto dovendo fare i conti con una nuova tegola: il malore che mercoledì sera ha colpito l'assessore al Bilancio Sergio Rolando, ricoverato nel reparto di Medicina d'urgenza al Mauriziano. Le condizioni di Rolando, 70 anni, per i medici non destano preoccupazioni ma è verosimile che per un po' dovrà stare lontano da Palazzo Civico. Proprio nel momento in cui bisogna chiudere il bilancio.

La sindaca ha preso temporaneamente in mano le deleghe al Bilancio e ieri nel vertice con giunta e consiglieri ha chiarito la situazione: per far quadrare i conti bisognerà ulteriormente aumentare le entrate e ridurre le spese. Una mano, anche se non indolore, arriverà da alcune misure nazionali, vedi i pensionamenti a quota 100 che ridurranno più del previsto l'organico del Comune. Una possibilità all'esame è la rinegoziazione di alcuni mutui. Sul resto si dovrà intervenire: alcuni assessorati hanno già avuto notizia di budget ridotti al lumicino. E non è escluso un provvedimento impopolare come l'aumento della Tari, la tassa rifiuti. L'estensione della raccolta differenziata farà lievitare (a regime, nel 2023, di 11 milioni) i costi del contratto di servizio che la Città deve pagare ad Amiat e non è escluso che Palazzo Civico scelga di farli gravare sulle bollette. Sarebbe una beffa: si pagherebbe di più per fare la differenziata.

Dopo la riunione con assessori e consiglieri della commissione Bilancio Appendino ha poi incontrato i consiglieri della sua maggioranza. E anche qui la situazione è complessa. Ieri sera le assenze non erano poche: alcuni hanno dato forfait per impegni, altri per scelta. Tra questi ultimi si può annoverare una parte del nucleo dei cosiddetti dissidenti, sempre più a disagio dentro la maggioranza: un conflitto da tempo latente ma esploso con lo sgombero dell'Asilo. Quattro consiglieri - Daniela

Albano, Damiano Carretto, Marina Pollicino e Maura Paoli - sembrano a un passo dall'addio, al Movimento e forse anche alla Sala Rossa. Il loro malessere mescola questioni nazionali - l'evoluzione governista del Movimento 5 Stelle, l'alleanza indigesta con la Lega, le politiche "di destra" del governo - e fattori locali: la linea dura con i centri sociali e le occupazioni, le scelte di bilancio, la vendita delle partecipate, le vicende giudiziarie che coinvolgono gli ex collaboratori della sindaca.

L'argomento della riunione di ieri erano i nuovi patti in Iren, da approvare lunedì. Un

voto a rischio, se i quattro dovessero disertare l'aula. Sembra invece rientrato il dissenso di Viviana Ferrero, promossa nelle settimane scorse vice presidente del Consiglio comunale.

La sindaca è per lo meno riuscita a convincere il resto della truppa, che lunedì voterà a favore dei patti parasociali e con Appendino ha condiviso l'intenzione di evitare di cedere altre società partecipate e la necessità di dare battaglia a Roma. «La situazione del bilancio della Città è molto com-

1

Il bilancio del Comune
si basa su spese
correnti per circa
un miliardo l'anno



pressa e se non si riusciva a ottenere dal governo un ripristino completo del fondo Imu-Tasi l'amministrazione sarà costretta a cedere parte delle quote delle sue partecipate per coprire il mancato trasferimento da parte dello Stato», spiega la capogruppo Valentina Sganga.

In questo contesto già complicato mercoledì in Comune è arrivata la pronuncia della Corte dei Conti sul rendiconto 2017. Progressi - anche se non sempre in linea con le attese - su spese, debito, riscossioni e anticipazioni di tesoreria. Critiche invece sulla vendita delle azioni Iren conclusa a fine

2018, quando la Città ha ceduto il 2,5% incassando circa 61 milioni. Il Comune si era impegnato a usare i proventi per coprire le rate dei mutui a suo tempo contratti da Gtt e InfraTo e non rimborsate per intero. Invece ha coperto spese correnti. Per i magistrati è «un'operazione non condivisibile, frutto di un mero artificio contabile. Ritenere che i proventi di una alienazione patrimoniale solo perché transitati da una società in house (la holding Fct, proprietaria delle azioni Iren, ndr) perdano il carattere di entrate di parte capitale è una condotta che sconfinava nell'elusione normativa e nell'abuso del diritto». —

© BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI

Il 9 marzo tutti convocati a Torino Incontra
"Vogliamo vedere in faccia chi è contrario"

Il fronte del sì sfida i politici

“L'alt alla Tav è fuori legge”

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Una sedia per ogni parlamentare ed europarlamentare piemontese, un invito trasversale a tutti gli schieramenti politici per arrivare alla conta di chi è disposto a impegnarsi sulla Tav e chi invece sta prendendo tempo. Imprese e categorie produttive chiamano a raccolta per il 9 marzo i politici in un incontro che sa di ultimatum: «vogliamo vedere quali saranno le sedie vuote». Gli inviti partiranno oggi e la sede dovrebbe essere il centro congressi della Camera di Commercio, Torino Incontra, che in questi mesi ha ospitato le riunioni dei rappresentanti delle 33 associazioni di impresa, ordini professionali e sindacati che hanno fatto fronte comune sulla Tav. «Riteniamo che sia ora che il dibattito venga fatto nella sede opportuna che è quella delle aule parlamentari perché altrimenti continuiamo a parlare al di fuori di qualcosa che invece è una legge dello stato che sancisce che questa infrastruttura deve essere fatta - ha spiegato, parlando a nome di tutti, il presidente dell'Api Corrado Alberto - il 29 ottobre siamo andati a vedere in Consiglio comunale chi diceva no alla Tav. Allo stesso modo vogliamo vedere in aula del Parlamento chi è favorevole a non fermare i lavori o chi non ha intenzione di portare avanti una infrastruttura così importante per il nostro Paese». In totale una sessantina di politici di tutti gli schieramenti dell'arco parlamentare che «verranno invitati a votare una mozione unica pro Tav», spiega ancora

«le ragioni della nostra battaglia per far proseguire l'opera». La tentazione, anche se non è ancora stato definito, sarebbe quella di invitare per il 9 marzo anche il commissario europeo per i Trasporti per sottolineare gli impegni presi dall'Italia a livello internazionale. Prendere tempo e superare la fase elettorale spaventa il fronte del sì non solo per i segnali di rallentamento dell'economia ma anche perché dopo le elezioni la Tav potrebbe non essere più un argomento all'ordine del giorno per il mondo politico. «Bisogna considerare gli equilibri diplomatici, la situazione è già tesa con la Francia e credo non si possa inasprire ulteriormente. Deve essere la commissione europea a intervenire. Non si può arrivare a un nulla di fatto prima delle elezioni», ragiona il presidente del Collegio Costruttori di Torino Antonio Mattio. Uniti sulla stessa linea i sindacati edili - Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil -, che spingono anche Telt a sbloccare gli appalti. Tutti, ieri, hanno assistito alla conferenza di Paolo Fioletta, nel suo ultimo giorno da commissario per l'esecutivo. L'analisi benefici, ha detto, è un «documento omeroso».

Secondo i conti di Fioletta, qualora l'Italia decidesse di fermare la Tav i costi potrebbero arrivare a «4 miliardi, una cifra legata a una negoziazione di tipo diplomatico». In particolare, il commissario ha fatto riferimento al tema di utilizzo delle accise e dei pedaggi e al fatto che sia un'analisi «che va da Torino a Saint-Jean-de-Maurienne e quindi è costruita su numeri e su costi di investimento che riguardano esclusivamente la tratta nazionale e la sezione transfrontaliera».

Palazzo Civico la presentazione dei primi risultati del progetto europeo Fair Nove islamici sono a rischio radicalizzazione «Così combattiamo lo jihadismo in carcere»

→ Il pericolo è superiore a quello che si immagina, con un aumento del fenomeno maggiore di di anno in anno. Il rischio di radicalizzazione violenta in carcere per detenuti islamici è reale, al punto che solo al Lorusso-Cutugno sarebbero almeno nove quelli "attenzionati" su tre livelli di sicurezza: cinque in alta, uno in media e tre in bassa. Soggetti che rispondono in pieno a quanto il progetto Fighting against Inmates' radicalisation si ripromette di affrontare per riportare «il fenomeno al centro dell'attenzione pubblica europea dopo gli attentati di Parigi e Bruxelles, dove il filo comune è rappresentato dalla radicalizzazione avvenuta all'interno di strutture carcerarie». Oggi e domani presso la Sala delle Colonne di Palazzo Civico saranno presentati in un seminario i primi risultati dell'iniziativa, presentata a Palazzo Lascaris dai garanti Bruno Mellano e Monica Gallo. «Con questa due giorni vogliamo aprire una riflessione anche in Italia, partendo dal Piemonte, grazie a esperti nazionali e internazionali di diverse discipline» ha spiegato Bruno Mellano. «Come Città di Torino siamo all'avanguardia grazie a un progetto dell'assessorato, in collaborazione con il Comitato Interfedi. Cerchiamo di prevenire i casi di imam "autoproclamati" che possono veicolare messaggi pericolosi, coinvolgendo imam ade-

guatamente preparati e prevedendo la presenza di mediatori culturali. Il progetto è partito anche nel carcere minorile Ferrante Aporti» ha aggiunto Monica Gallo. Per Diletta Berardinelli e Luca Guglielminetti, responsabili del progetto Fair finanziato dalla Commissione europea per la Giustizia, «mentre forze investigative e magistratura lavorano nel breve periodo, noi ci poniamo l'obiettivo di prevenire i fenomeni di radicalizzazione, non solo jihadista ma anche

di matrice anarcosurrezionalista, prima che le persone assumano un profilo criminale. Questo tipo di formazione viene fatta per la prima volta in Italia». Negli ultimi anni c'è stato un incremento dei soggetti posti sotto osservazione, da 365 a circa 500, oltre che del numero di espulsioni, passate da 8 a 10 al mese. Sono inoltre circa 800 gli imam "autoproclamati" sul territorio italiano. La relazione del Ministro al Parlamento sull'amministrazione della giustizia per

il 2018 calcola 478 le persone sottoposte a monitoraggio su scala nazionale: 233 livello alto di rischio, 103 livello medio, 142 livello basso, provenienti principalmente da paesi come Tunisia (27,70%), Marocco (26,07%), Egitto (5,91%) e Algeria (4,68%) con una istruzione medio bassa. Dei 233 ad alto rischio, 66 sono imputati o condannati per reati di terrorismo nazionale di matrice islamica, il 10% in più rispetto al 2017.

Enrico Romanetto

L'INAUGURAZIONE

Opere degli antichi egizi dei detenuti-allievi Mostra allestita nella caffetteria del tribunale

Il corredo funerario di Kha e della moglie Merit, papiri della XXI dinastia, un ritratto del Faiyum e molto altro ancora. Repliche perfette di alcuni reperti del Museo Egizio che, fino al 25 marzo, si potranno visitare alla mostra "Liberi di imparare. L'antico Egitto nel carcere di Torino", inaugurata ieri all'interno della caffetteria del Palagiustizia. Il progetto è parte di una collaborazione tra Museo e Casa circondariale e, per l'occasione, ha visto anche l'impegno dell'istituto tecnico Plana e del Primo liceo artistico. Le opere sono il frutto dei laboratori a cui hanno preso parte i detenuti-studenti del carcere, sotto la guida dei propri insegnanti. «Un ottimo lavoro - sottolinea il direttore del carcere, Domenico Minervini - a dimostrazione che quando i detenuti vengono messi alla prova, i risultati ci sono. Ma l'Italia dovrebbe investire di più in queste iniziative, come già avviene in altre nazioni». La sindaca Appendino, presente all'inaugurazione, ha rimarcato l'importanza di «costruire percorsi di inclusione, come appunto questa mostra, che possano dare una seconda possibilità a soggetti che, in futuro, torneranno in libertà». A fine mostra, le repliche dei manufatti proseguiranno il loro giro che, tra le



varie tappe, toccherà anche l'ospedale infantile Regina Margherita. «L'obiettivo - spiega la presidente della Fondazione Museo Egizio, Evelina Christillin - è portare l'Egizio fuori dalle sue mura per avvicinare alla collezione tutti coloro che per vari motivi non possono accedervi».

[n.d.]

Concorso da ostetrica dopo 10 anni Oltre mille per appena tre posti

Ma servono più operatrici e la Città della Salute non esclude di assumerne otto

Il caso

di **Lorenza Castagneri**

Il fatto che nessuno sappia dire da quanti anni esattamente a Torino non si tenesse un concorso per ostetrica la dice lunga.

«È almeno un decennio che aspettiamo, forse anche qualcosa di più», commenta Maria Rosa Giolito, a capo del Dipartimento materno-infantile della Asl Città di Torino. «Da noi l'ultimo bando risale almeno a 6 o 7 anni fa», stima, invece, Giovanni La Valle, direttore sanitario della Città della Salute. Così ora le due aziende sanitarie cittadine, più la Asl To4 di Ivrea, Chivasso e Ciriè, si sono unite per bandire una selezione nuova. Ovviamente attesissima. Tant'è che le partecipanti al concorso sono ben 1.056

per appena 3 posti, uno per azienda.

C'è talmente bisogno di ostetriche che molto probabilmente i posti disponibili sono destinati ad aumentare. Esattamente come avvenne due anni fa per il concorso per gli infermieri indetto dalla Città della Salute assieme ad altri quattro ospedali. In quel caso furono centinaia i professionisti assunti in diverse aziende del territorio. Copione che si ripeté nel 2018 per il bando per operatori socio-sanitari, che aveva la Asl Città di Torino come capofila.

«In una prima fase pensiamo di assumere certamente almeno 8 ostetriche per coprire il vuoto lasciato dalle colleghe dell'ospedale Sant'Anna andate in pensione — non nasconde La Valle —. Dopodiché valuteremo in base alle esigenze e ai vincoli che la nostra azienda sulle assunzioni». Ma si prevedono numerosi ripescaggi dalla graduatoria anche nella Asl. Qui i buchi da riempire si trovano non soltanto negli ospe-

dali Maria Vittoria e Martini, ma pure nei consultori. Lo stesso discorso vale per la Asl To4.

«La notizia del concorso è ottima — riprende Giolito —. Finalmente alle tante professioniste che in questi anni hanno lavorato con noi con contratti a tempo determinato o con formule tipo partita

Iva verrà data l'opportunità di vedere stabilizzata la loro situazione».

Tutti felici, insomma. Inclusi i sindacati. «Siamo soddisfatti — ammette Francesco Cartellà della Cgil della Città della Salute —. Era davvero troppo tempo che aspettavamo un concorso per ostetriche. Ora speriamo che a

breve possano essere banditi anche quelli per infermieri pediatrici e per tecnici di radiologia e di laboratorio. Ne abbiamo un bisogno estremo».

Cartellà lo dice a ragion veduta. Secondo le stime del sindacato, sono quasi trecento i dipendenti di Molinette, Regina Margherita, Sant'Anna e Cto che andranno in pensione tra 2019 e inizio 2020, per gli effetti della legge Fornero e della più recente Quota 100. «Tra l'altro, con l'opzione donna, è previsto anche un anticipo di tre mesi — aggiunge Cartellà —. Di conseguenza è bene procedere con i concorsi per avere graduatorie attive quando si creeranno le carenze».

E intanto iniziano a scarseggiare anche gli impiegati amministrativi per cui il turnover continua a essere bloccato. Alla Città della Salute sono vent'anni che non si fa un concorso. La Valle sospira: «Attendiamo indicazioni dalla Regione».

Accordo Regione-sindacati dei medici

La ricetta medica durerà 6 mesi

Accordo tra l'assessorato alla Sanità e i sindacati Fimmg, Smi e Snam: la validità delle ricette dei medici di famiglia per visite specialistiche ed esami passa da 2 a 6 mesi: «Un atto di semplificazione che evita disagi ai cittadini e ai medici», commenta Antonio Barilla, segretario regionale dello Smi. Ieri l'assessore Antonio Saitta ha

anche incontrato i vertici di Anci e Uncem sulla carenza dei medici di famiglia nelle zone montane. «La Regione — dice Saitta — incentiverà i professionisti che opereranno in queste aree e sceglieranno di associarsi. Le amministrazioni comunali offrano, invece, facilitazioni nei costi delle sedi degli studi e nell'attivazione di servizi connessi». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il precedente

Un'immagine del concorso per operatori socio-sanitari che si tenne al Palavela nel maggio scorso

Le imprese Sì Tav puntano sul Parlamento e convocano gli eletti (anche in Europa)

Alberto: "Vogliamo vedere in faccia chi è favorevole e chi no"
Ma non parteciperanno al sit-in di Giachino sotto il ministero

MASSIMILIANO SCIULLO

Giocare la partita sull'unico tavolo che conta: più dei referendum, delle guerre di cifre e i battibecchi pre-elettorali. Il tessuto produttivo torinese che da mesi si è schierato a favore della Torino-Lione punta agli unici numeri che pesano davvero: quelli in Parlamento. Quelli che potrebbero far pendere la bilancia in un senso o nell'altro quando - se mai ci si arriverà - bisognerà votare sì o no al progetto Tav. «Vogliamo guardare in faccia chi si troverà a dover decidere», scandisce Corrado Alberto, presidente di Api Torino e portavoce delle 33 sigle, associazioni di impresa e ordini professionali pro Tav. Per farlo, un altro numero che pesa è il 9: quello di marzo, un sabato, il giorno in cui le forze economiche hanno convocato i parlamentari piemontesi e gli europarlamentari. «E' tempo che questo dibattito approdi a quella che è la sua sede più

opportuna e naturale, ovvero le aule del Parlamento - ha spiegato Alberto - ed è giusto che sia così. Stiamo continuando a parlare al di fuori di quella che è a tutti gli effetti una legge dello Stato e che del 2017 indica che quest'opera deve essere fatta». «Siamo andati nei mesi scorsi in consiglio comunale per vedere le facce di chi votava No alla Tav - prosegue il presidente di Api - e adesso vogliamo vedere, nell'aula del Parlamento, chi è

davvero favorevole o chi non ha intenzione di portare avanti un'infrastruttura così importante per il nostro territorio». Tuttavia, nonostante la comunanza di intenti, la componente economica dei sostenitori della Torino-Lione non si allinea alla manifestazione organizzata per giovedì 21 davanti a Montecitorio dall'ex sottosegretario Mino Giachino,

L'iniziativa

Delegazione da Cuneo a Nizza per far pace nel segno dei tricolori

L'appuntamento è per le 11 di oggi in "place Garibaldi". Dove ha sede il municipio di Nizza. E lì sindaci di Italia e Francia si ritroveranno insieme per uno scambio simbolico dei tricolori a simboleggiare un'amicizia che non è mai venuta meno. Accadrà per iniziativa del sindaco transalpino Christian Estrosi che ha chiamato i colleghi italiani di Cuneo e Imperia - Federico Borgna e Claudio Scajola - ma anche amministratori come il presidente della Camera di Commercio Ferruccio Dardanella che nei giorni dello

scontro istituzionale tra i vertici dei due Paesi avevano scelto di esporre il tricolore francese al balcone dei propri municipi. «Un bel segnale, che prova che mentre i generali si fanno la guerra, gli eserciti, che sono sul campo, si stringono la mano, perché nessuno meglio di un sindaco capisce quali e quanti siano i rapporti tra Italia e Francia soprattutto in aree di confine. Siamo un territorio unico e omogeneo, è insensato tornare ai tempi della frontiera e della dogana» spiega Federico Borgna.



In piazza. La prima delle due manifestazioni Sì Tav organizzate a Torino

oggi presidente dell'associazione SìTav Sì Lavoro in attesa di partecipare alle elezioni regionali con una propria lista. A sostenere queste parole, seduti nelle prime file di una platea decisamente affollata, ci sono tutti i massimi rappresentanti del tessuto economico che dice Sì alla Tav. Dal mondo artigiano (rappresentato sia da Cna che da Confartigianato) a quello delle

imprese con l'Unione Industriale. Quindi il mondo del commercio, con Ascom e Confesercenti e quello cooperativo. Tutti ad ascoltare Paolo Fioletta, commissario di governo al suo ultimo giorno di incarico, che ha presentato una forma di "contro analisi" dell'opera. Pur senza fornire un saldo costi e benefici («Non avremmo avuto il tempo materiale per fornire numeri davvero attendibili»), ma mettendo in luce tutte quelle che appaiono i punti deboli del lavoro di analisi condotto dal professor Marco Ponti. «Un'analisi fragile, sulla quale non è possibile maturare decisioni importanti come quelle legate alla Torino-Lione - ha detto Fioletta - Dunque nel mio ultimo giorno di operatività ho voluto fornire questo Quaderno 13, l'ultimo, per far sapere che con numeri sovrastimati, o non giustificati, si ragiona sull'assurdo, sul fatto che gli asini volano».

